

DICO A TE, SVEGLIATI!

Dio è il Signore e Datore della vita e Gesù il Salvatore

che ricrea vita. Dio Creatore di vita: ridona vita ai due figli morti e nuovo futuro alle due donne vedove che non erano più madri. **Dio agisce per ricreare vita** nel presente e nel futuro. Con i segni di vita ridonata (*Vangelo* e *prima Lettura*) la Parola di Dio apre a noi nuovi orizzonti di speranza e di fiducia! Egli, infatti, guida la nostra esistenza con il Suo cuore paterno e materno, cioè, misericordioso. Non siamo in balia del caos e del nulla! Siamo nelle Sue mani e nessuno ci strapperà da Lui, neanche la morte! *Questo Vangelo*, Noi accogliamo e annunciamo, seguiamo e testimoniamo, non *secondo gli uomini*, ma *secondo Dio* (*Seconda lettura*).

Gesù vede e prova compassione, incontra la morte e ridona la vita (*Vangelo*), ferma Paolo sulla via dell'odio cieco e distruttivo e, da strumento di persecuzione e di morte lo trasforma in Apostolo del Suo Vangelo di Misericordia, di conversione, di salvezza, di vita e della Sua risurrezione. Gesù non si commuove profondamente per il figlio morto, ma per la donna, che ha perso la sua identità di moglie e, ora, anche di madre! È sola e senza futuro! Non gli chiede nulla! È il suo dolore e la sua solitudine a parlare al cuore del Figlio dell'uomo! Il Suo *sommovimento* delle viscere (*rahem*), la Sua commozione, nasce, proprio, dalle 'viscere', sede, secondo la cultura antica, di passioni istintive che prendono e agitano profondamente l'uomo (*ira, furore, angoscia, dolore, passioni amorose!*). Non si tratta, dunque, di una semplice e passeggera 'commozione', ma esprime '*pietas*', amore, comprensione, rispetto che culminano nella Misericordia infinita di Dio Padre (Lc 10,25-37: il buon samaritano, e 15,11-32 il Padre misericordioso). Misericordia vuol dire massima cura e sensibilità, delicatezza e tenerezza, empatia e con - patimento, solidarietà attiva e partecipativa che spinge a risolvere e rimuovere la causa dell'infelicità e schiavitù! **Dio continua a 'visitare'**, tutti i giorni il Suo popolo, affamato, disorientato, giacente sotto la schiavitù del proprio peccato, nella grazia del Suo Vangelo, nel dono del Suo Pane, nella bellezza e dolcezza della Sua eterna compassione che si chiama Misericordia. Il Suo **Cuore** resta sempre dalla parte dei Suoi **Miseri!**

Prima Lettura 1 Re 17,17-24 **Tuo figlio vive**

Sarepta fa parte del territorio pagano dove Baal è celebrato ogni anno come il signore e lo sposo della terra, che garantisce fertilità ai campi ed è adorato come il dio della fecondità e della vita. Il ritorno in



vita del figlio della vedova, dunque, come la moltiplicazione della farina e dell'olio che non finiva, vogliono dimostrare che Yahveh è il vero ed unico Dio che rende feconda la terra e ridona vita. L'uomo di Dio *risveglia* nella vedova il senso del suo peccato,

che ella pone come causa della morte del figlio. Il profeta, senza rispondere alle parole di accusa della donna, prende il figlio, lo porta ai piani di sopra (in disparte) e compie, per tre volte, il rito del 'contatto' con il suo corpo morto, preceduto e seguito dalla preghiera e dalla supplica a Dio, perché la vita ritorni nel ragazzo. Il figlio, fatto ritornare in vita dal Signore, è ridonato alla madre che si apre alla fede e proclama Yahveh unico Signore e unica Fonte di vita. Il Signore Dio, che si era servito del Suo profeta per informare tutti circa il lungo periodo di siccità ('*non ci sarà né rugiada, né pioggia, se non quando lo comanderò lo'* v 1), ora, lo invia ad annunciare la Sua Parola che promette vita nuova, dopo la tremenda carestia: '*alzati, va a Sarepta di Sidone'* (v 9). Obbedisce il profeta e va! Dopo, un primo tentativo di non accoglienza, è ospitato da una vedova che, insieme con suo figlio, si prepara a consumare l'ultimo frugale pasto per, poi, morire insieme con lui (v 12). Ella, dopo aver ascoltato le sue rassicuranti parole, accoglie Elia, il profeta del Signore, e mette anche a sua disposizione l'ultimo pugno di farina e le ultime gocce di olio, fidandosi della Parola del Signore, e perciò, '*la farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì*' (v 16). Ma la fede deve essere purificata e deve accrescersi e irrobustirsi nelle prove della vita! Sopravvissuto alla carestia, grazie all'intervento di Dio per mezzo del profeta, il figlio, poi, si ammala, si aggrava e muore ('*cessò di respirare*' v 17). La madre, protesta contro il profeta, che ha accolto, accusandolo di essere portatore del *castigo* di Dio, il Quale avrebbe fatto morire il figlio per punirla per una sua colpa (v 18). Così, ella vede nella prematura morte del figlio, una vendetta-castigo di Dio per il suo peccato di non aver subito accolto ed ospitato il profeta. Elia non risponde alla provocazione, ma prende il ragazzo senza vita, lo porta al piano superiore, e compie, per

tre volte, 'il rito' del distendersi su di lui, quasi a volerlo proteggere e a volergli trasmettere di nuovo il soffio di vita di Dio, al Quale, ora, rivolge la sua supplica, con confidenza e fiducia, perché ridoni la vita al morto. *'Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo'* (v 22) ed Elia *'lo consegnò a sua madre: 'Guarda! Tuo figlio vive'* (v 23b). È Dio, infatti, che realizza ciò che Elia invoca, con gesti e parole. Il profeta rimane sempre il tramite, il Suo ministro e il mezzo. La donna, infatti, riconosce Elia come *uomo di Dio* e Suo vero messaggero, mandato a proclamare ed annunciare la Sua Parola nella verità (v 24), ed ora, accogliendo suo figlio vivificato, fa la sua professione di fede e proclama Dio come unica Sorgente e Datore di vita, Creatore e Vivificatore!

Tu sei uomo di Dio e nella tua bocca la Parola del Signore è verità (v 24). Elia è il profeta a servizio della Parola di Yahveh, il Quale lo manda ad annunciare pioggia nella siccità, abbondanza di viveri nella carestia, vita nuova, dopo la morte! Il suo nome è già un programma ed una missione: significa ***"Yahveh è il mio Dio"***; la sua missione, dunque, è quella di dimostrare che la vita viene da Dio e non da Baal, come la pioggia la manda Dio e non Baal, creduto e adorato, sul territorio, quale dio della fertilità e fecondità e, quindi della vita stessa! Il Profeta, attraverso i segni del passaggio *dalla siccità alla pioggia abbondante, dalla penuria di farina e olio alla loro inesauribilità, dalla morte di un figlio di una madre vedova alla vita nuova ridonata e a lei riconsegnata*, vuole proclamare, in terra pagana, adorante Baal, che è Yahveh l'unico Dio della vita dell'uomo e della fertilità e fecondità della terra! Dio solo è Fonte della vita e a Lui solo appartiene e a Lui solo dobbiamo ridonarla.

Salmo 29 Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato

Mi hai risollevato, Signore, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me. Hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere. Signore, vieni in mio aiuto! Hai mutato il mio lamento in danza, Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

Colui che è stato liberato da mortali pericoli e da prove gravi dal suo Signore, ora, Lo ringrazia e Lo loda per averlo salvato dai suoi nemici che hanno, invano, tentato di eliminarlo fisicamente. Invita tutti ad unirsi a lui nella perenne liturgia di ringraziamento, di gratitudine e di riconoscenza, perché il Signore, nella Sua infinita misericordia *'ha fatto risalire la mia vita dagli inferi'* (v 4), *'ha mutato il mio pianto in gioia'* (v 6) e *'i miei lamenti in danza'* (v 12). Per questo amore misericordioso, che dura per sempre, *'Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre'* (v 13b).

Seconda Lettura Gal 1,11-19 **Dio si compiacque**

**di rivelare in me il Figlio Suo,
perché lo annunciassi a tutti**

Il Vangelo di Gesù non segue modelli umani.

Paolo, dopo il suo secondo viaggio in Galazia, scrive (fra il 54 e il 57) questa Lettera, forte e dai toni critici, nei confronti di un gruppo di cristiani giudaizzanti che insidiavano i fondamenti della vita cristiana. Questi falsi maestri 'perturbatori' insinuano, propongono e propagano subdolamente, *'un altro vangelo'* (1,6), contro *'il Vangelo di Cristo'* (v 7). Questi, pretendendo di avere il monopolio della verità – ortodossia, non agiscono apertamente e non predicano pubblicamente, ma di nascosto, segretamente, e diffondono dottrine false ed ambigue, disorientando, turbando e creando divisioni e contrapposizioni nella Comunità. Può tacere forse, l'Apostolo, davanti a tanto male imperante e dilagante e di fronte a questi perturbatori, furbi e vili, che si nascondono, come lupi tra le pecore, che vogliono sbranare? *Guai a lui se non l'avesse fatto!* Ma Cristo vive in lui! E, in lui e per mezzo del suo santo 'furore', Egli parla, ammonisce, scoperchia ipocriti comportamenti e converte. ***'Il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano'*** (v 11b), *'non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo'* (v 12).

L'Apostolo magnifica la gratuità assoluta da parte di Dio nell'averlo scelto, *fin dal seno di sua madre* (cfr Is 49,1 e anche Ger 1,5) e per averlo voluto *fermare* e *chiamare* sulla via di Damasco; afferma, con chiarezza, di non aver ricevuto e imparato il Vangelo da uomini (v 11-12) e confessa che Dio stesso *'si compiacque di rivelare in me il Figlio Suo perché Lo annunciassi in mezzo alle genti'* (v 15-16a). La Grazia di Dio gli fa scoprire il Cristo che era



nascosto in lui e che egli perseguitava e uccideva nei Suoi seguaci. Conosceva tutto di Lui, ma Egli non era ancora Soggetto - Fondamento della sua fede, ma bersaglio del suo furente odio devastante! La Grazia (*charis*) di Dio,

nella gratuità esclusiva della Sua misericordia, ha rivelato 'in me' (*en emòì*) Suo Figlio. Non per chiamata di 'una voce' esterna, ma per 'la grazia' di un'esperienza interiore ('in me'), a Paolo è stato rivelato e manifestato Gesù Cristo nella Sua vera Identità messianica. Fino allora Paolo perseguitava i cristiani perché, da fervente ebreo osservante non poteva tollerare che si adorasse *'un uomo morto in croce'*. L'appeso è una maledizione di Dio nel Dt 21,23, ripreso da Gal 3,13: *'Cristo ci ha riscattati dalla*

maledizione della legge, diventando Lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: *Maledetto chi pende dal legno*'. Ora, egli può testimoniare che la grazia di Dio gli ha rivelato e fatto conoscere che *'quell'Uomo Crocifisso'*, che è morto per noi e per la nostra salvezza, è il Figlio Suo, obbediente fino alla morte di croce per noi.

Per Paolo, il Vangelo non è comune catechesi o semplice *kerigma*, ma è Parola di Dio, viva ed efficace (Ebr 4,12), produce, compie ed attualizza, puntualmente e fedelmente, ciò che annuncia, promette e dice! È Cristo in persona il Vangelo, che per grazia gli è stato rivelato e consegnato per annunciarlo a tutte le genti. Da quando si è lasciato conquistare da Cristo, non è più Paolo a vivere, ma Cristo vive in lui (cfr Gal 2,20). Per Paolo, dunque, il Vangelo ricevuto 'per rivelazione di Gesù Cristo' (v 12) è Gesù incarnato, crocifisso morto e risorto! Il Vangelo di Gesù, è lo stesso Cristo, per Paolo!

Attenzione, la Grazia che genera grazia, non può in alcun modo essere letta contro la legittima autorità dei primi Responsabili della Chiesa, gli Apostoli. Infatti, Paolo, dopo la Missione di tre anni, sale a Gerusalemme per incontrare, conoscere, visitare e 'rendere omaggio' (*historein*) ai primi responsabili della Chiesa, Cefa, presso e con il quale rimane quindici giorni, e Giacomo.

Altra precisazione necessaria. La Lettera non è scritta contro i Giudei, ma per smascherare le false dottrine che creano divisioni, discriminazioni, lotte e contrapposizioni interne, turbamenti, errori dottrinali contro il vero Vangelo, dividendo e distruggendo la Comunità! Per l'Apostolo non la circoncisione o la non circoncisione (riti) e neanche la legge può salvarci! Solo Cristo salva! La legge e i riti sono mezzi per accostarci e farci accedere alla Sua salvezza.

Il saluto iniziale contiene e riassume tutto ciò che Paolo vuole riaffermare: Egli è 'Apostolo' non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo (v 1), che ha dato Se stesso per i nostri peccati, per strapparci da questo mondo perverso (v 4). Contrariamente al suo stile epistolare, in questa Lettera non c'è nessuno elogio per i Galati, ma solo delusione e amara meraviglia perché *'così in fretta da colui, che vi ha chiamati con la Grazia di Cristo, passate ad un altro Vangelo'* (v 6), e vi lasciate turbare e deviare da quanti *'vogliono sovvertire il Vangelo di Cristo'* (v 7b). Perciò, *'se qualcuno vi predica un Vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema!'* (v 9b).

Più avanti, il suo lamento paterno lo esprime attraverso il drammatico e sofferto interrogativo: *'O stolti Gàlati, chi mai*

vi ha ammalati, proprio voi agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso?' (3, 1).

Vangelo Lc 7,11-17 Tuo figlio vive! Non piangere!

L'episodio, narrato solo da Luca, segue la guarigione 'a distanza' del servo di un Centurione (vv 1-10), anticipa la risposta alla domanda che gli pone il Battista *'Sei Tu Colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?'* (v 19) e prepara la risposta a quella che Gesù rivolge direttamente ai Suoi: *'E voi, chi dite che lo sia?'* (9,20).

Anche Noi restiamo, come loro, in bilico? Da una parte Lo riconosciamo *"grande Profeta tra noi"* (7,16) e dall'altra ci lasciamo dilaniare dal dubbio fino a diffidare e mormorare *'se Costui fosse davvero un profeta, saprebbe che tipo di donna è questa che Lo sta toccando'* (7,39).

Contesto storico-teologico del racconto del **ritorno in vita** *'dell'unico figlio di una madre rimasta vedova'* che *'veniva portato alla tomba'* (v 12a). Gesù ha già guarito 'a distanza' il servo del Centurione, 'che stava per morire' (7,2), e, per la sua fede, il Centurione pagano viene additato dal Signore come esempio e modello di uomo di vera fede e sequela (7,9). Oggi, Gesù, è mosso a compassione materna da una *donna-madre-vedova* che ha 'perso' il marito, ma, ora, non è neanche più mamma, perché è morto il figlio. Marito niente, figlio niente, discendenza niente più! Niente di niente è questa donna, spogliata del suo passato, nulla ha nel presente, buio totale sul suo futuro! Nulla chiede e nulla spera, solo sta portando il figlio morto 'alla tomba'! Sta *per uscire* dalla porta della Città, insieme 'a molta gente', per dare sepoltura al figlio, l'unico motivo e ragione della sua esistenza (v 12). Anche Gesù sta *per entrare* nella Città, attraverso la stessa porta, seguito dai Suoi discepoli e da 'una grande folla' (v 11b).



Due cortei, uno di pieno successo che 'entra' per consolidarlo; l'altro (funebre) che sta 'per uscire' per seppellire un morto. È Gesù a riunirli e ad unificarli, nella lode a Dio per le meraviglie che vuole compiere, visitando il Suo popolo, per mezzo del Suo Figlio, il 'grande Profeta sorto tra loro' (v 16).

Protagonista assoluto, dunque, è Gesù. Egli cerca e vede, tra 'la molta gente', la madre vedova che porta a sepoltura il suo unico figlio. La guarda dentro, le scruta il cuore, si commuove grandemente e 'visceralmente' (profondo 'scombussolamento' interiore), a lei si rivolge con voce e sguardo

misericordioso: **'Non piangere'**, le dice e si avvicina, 'tocca' la bara, superando la rigida legge della *purità e impurità*, ferma i portatori e intima al morto: **'ragazzo, dico a te, svegliati!'**. Egli immediatamente è fatto ritornare in vita, si siede e comincia a parlare! E Gesù lo restituisce alla Vedova che è fatta ridiventare madre, la quale è sbalordita e meravigliata insieme con tutti i presenti, i quali, 'presi da timore' e stupore, lodano e glorificano Dio, perché ha *'visitato il Suo popolo e perché ha fatto sorgere tra loro un grande Profeta'*.

Il Signore ne ebbe grande compassione. Lasciamoci prendere da questa Parola tanto attuale e da attualizzare in questo nostro 'oggi', ricolmo solo d'indifferenza disumanizzante e di egoismo mortifero! Essere umani e cristiani, essere di Cristo e seguirLo, infatti, è provare la Sua stessa compassione, attenta e premurosa, verso coloro che soffrono e sono in pericolo, per offrire il nostro aiuto e il nostro amore a tutti coloro che vedono davanti a loro solo porte chiuse e per sempre! **Dio ha visitato e continua a rimanere a fianco** del Suo popolo *nel e mediante* il Figlio Suo, appeso ad una croce, sul cui Volto rifulge ed è rivelato il Suo vero Volto della Sua infinita Misericordia per ogni creatura che crede e lotta, che soffre e ama, che muore e spera. È Cristo Crocifisso, *Misericordiae Voltus*, che compatisce e partecipa alle nostri croci quotidiane e illumina e sostiene le nostre notti di dolori e di disperazioni e non ci abbandona sui vari calvari della nostra esistenza e a tutti noi **'Miseri'** apre il **'Cuore'** del Padre, pietoso e benigno.

Attenzione! Noi, nei due episodi proclamati oggi, come in quello più famoso di Lazzaro, purtroppo, continuiamo a parlare di **'risurrezione'**. In realtà, però, si tratta di una **'restituzione'** della vita terrena e, al massimo, di un preannuncio della risurrezione in Cristo Risorto! Infatti, tutti e tre, che hanno riavuto la vita, poi, dovranno morire per poter entrare nella vita eterna, resi partecipi della risurrezione di Cristo Gesù!

'Ragazzo, dico a te, svegliati (alzati)! (v 14b) Più che *alzati* che ne è la conseguenza esistenziale, il comando di Gesù

è *'eghéiro'*, **svegliati!** Egli ci presenta la morte come un *sonno* nell'attesa di essere risvegliati alla vita eterna! Lo restituì a sua madre (v 15b). Anche questo gesto di amore libera la donna vedova dal suo deserto di solitudine e di inutilità. Le viene restituita la dignità di donna e la missione di madre. Ancora una volta, viene rafforzata la prova che a far commuovere il cuore e l'animo di Gesù è questa donna che, nel figlio morto, era morta come donna e come mamma! E Gesù nel figlio 'svegliato dalla

morte', le ridona la sua femminilità, la sua dignità di donna, la sua missione e felicità di madre.

Siamo a metà del ministero di Gesù: tutto scorre magnificamente, nessuno scontro, tutto va a gonfie vele. Il successo del Maestro tocca traguardi travolgenti. I discepoli al sesto cielo, nessuno contesta, tutti entusiasti con Lui stanno per entrare festanti e trionfanti a Nain, incrociano il corteo del pianto che esce per seppellire l'unico figlio di una madre rimasta vedova. Si imbattono, i due cortei, sull'unica strada in entrata alla città e in uscita verso i sepolcri. La strada via di entrata della vita e via di uscita per la sepoltura: due facce della stessa *parabola* della vita, bene e male, morte e vita, peccato e grazia. Il peccato porta morte, la grazia la vita eterna in Cristo Gesù (cfr Rm 6,23).

La morte del figlio suo, unica ragione del suo essere donna e madre, per la vedova è la sua fine, la sua morte! Ma per Gesù, tutto questo è insopportabile! Per questo agisce! Non si lascia fermare dalle leggi della purità, lo tocca, blocca il corteo insieme ai portatori, lo scuote e gli comanda di svegliarsi per essere riconsegnato a sua madre! Ma, la Sua Chiesa sa piangere fino a disperarsi e a sentirsi ella stessa perduta e fallita, quando un figlio si smarrisce e muore nel suo peccato? Riesce, ancora, a sapersi commuovere e non ad irrigidirsi, fino a cacciare di casa i figli più deboli e più feriti a morte? Nel Giubileo della Misericordia sa imitare Dio che apre il Suo **cuore ai miseri** miserabili?

Nain è, oggi, la *nostra* città, dove entrandovi, incontriamo come Gesù, la morte, il dolore più grande del mondo, il tunnel nero che risucchia e inghiotte la vita di quanti restano: Madri, Padri, Nonni, Fratelli, Sorelle, Familiari. Senza Gesù, che vuole entrare nella nostra disperazione, si avvicina alla nostra bara, vede, tocca, ferma il corteo funebre e grida e comanda **'Svegliati'**, esci dalla morte, alzati e torna tra le braccia di tua madre, *non sapremmo* cosa dire, cosa

fare e dove andare. Chi, dunque, ci libererà dai molteplici germi di morte che ci minacciano sempre più da vicino? Chi potrà mai **svegliarci** e **farci rialzare** dalla morte da violenza gratuita e da amori malati (*femminicidio*), dalla morte mercificata (*droga, guerre*) e legalizzata (*aborto e pena di morte*)? Solo Cristo Gesù, Volto splendido della Misericordia del Padre e *Sua Parola vivente, che 'stese le braccia sulla croce e morendo ha distrutto la morte e proclamò la Risurrezione'* (Preghiera Eucaristica II).

